

## IL VESCOVO NOSIGLIA

### «L'ITALIA RESTITUISCA QUALCOSA A CHI HA SEMPRE DATO»

Ha visto in azione, ancora una volta, «la perla preziosa della terra vicentina». Monsignor Cesare Nosiglia parla del volontariato, e dei giovani in particolare, migliaia di braccia, anche quelle di molti immigrati, che dal primo novembre si sono rimboccati le maniche e hanno dimostrato «la solita, eccezionale, generosità». Il vescovo di Vicenza lancia però un appello al Paese: «questa terra ha subito la sua peggiore del Dopoguerra e oggi è in ginocchio per una catastrofe naturale. Dopo essere stata a lungo una delle Regioni che più di tutte contribuiva alla ricchezza nazionale, è venuto il momento che l'Italia restituisca qualcosa a chi ha sempre dato».

Il vescovo chiede «un gesto concreto alla Stato» e ammonisce: «non basta pensare che il Paese è un bene, non questa volta». Infine uno sguardo all'«Italia matrigna», ma «siamo noi a distruggerla e allora dobbiamo investire in prevenzione perché i disastri non si ripetano».



## Volontari pro-vita nei consultori piemontesi

**TORINO.** Volontari pro-vita nei consultori degli ospedali piemontesi. L'importante novità è contenuta in una delibera dell'assessore alla Sanità, Caterina Ferrero, che ha tenuto impegnato il Consiglio regionale per l'intero pomeriggio di ieri. La delibera prevede che nelle strutture sanitarie pubbliche, le donne che chiedono di abortire possano essere accolte da volontari delle associazioni per la vita. Contro la decisione della giunta regionale si è formato nell'aula consiliare piemontese un fronte bipartisan che ha visto schierarsi con il centrosinistra anche alcuni esponenti del Pdl. Ma alla fine la maggioranza che sostiene il

presidente leghista Roberto Cota ha prevalso, nonostante il voto segreto chiesto dal primo firmatario di uno dei due odg. E gli esponenti del Pdl che avevano firmato uno degli odg non hanno partecipato al voto. L'assessore Ferrero, anche lei esponente del Pdl, si è comunque dichiarata disponibile ad approfondire la questione in commissione, come chiesto dal fronte avverso alla delibera. Ma il provvedimento della giunta resta in vigore, non ci sarà nessun congelamento. Infatti, i due ordini del giorno del centrosinistra che chiedevano lo stop al provvedimento sono stati bocciati dopo quasi cinque ore di discussione.

# Regione, nuovo sì ai volontari pro-vita Ma ora si va al Tar

Cota: «E' nel programma». La sinistra ricorre

**I**l mio programma elettorale era chiaro e prevedeva l'inserimento delle associazioni pro-vita all'interno delle strutture del servizio sanitario regionale. E quando si governa, si devono mantenere gli impegni». Il presidente Roberto Cota commenta così il voto della maggioranza che ha bocciato le richieste del centrosinistra di sospendere l'efficacia del nuovo protocollo approvato dalla giunta regionale di centrodestra. Cota brinda, ma dovrà affrontare un nuovo ricorso al Tar. Lo presenterà Andrea Stara, capogruppo di Insieme per Bresso che si dice convinto che «il protocollo contenga un vizio di legittimità».

Si chiude così una discussione di oltre cinque ore che ha impegnato il Consiglio regionale nata da un ordine del giorno presentato da Stara e sottoscritto anche da quattro consiglieri Pdl (Burzi, Cantore, Mastrullo e Spagnuolo) di area laico-socialista. Sconfitto dal voto, chiede adesso l'intervento dei giudici amministrativi perché «si pronuncino sulla incostituzionalità del Protocollo che richiede obbligatoriamente alle associazioni in convenzione con i consultori di avere nel proprio statuto finalità etiche contrarie alla 194».

Cota, però, non si mostra preoccupato della decisione perché «è di assoluta evidenza come questa delibera non sia contro la legge ma si proponga come obiettivo la piena applicazione della 194». E commenta: «L'opposizione ha perso un'occasione: quella di non strumentalizzare un tema così importante come il diritto alla vita».

Il provvedimento dunque resta operativo anche se su proposta dell'assessore alla Salute, Caterina Ferrero, sarà esaminato dalla competente commissione consiliare per un approfondimento dei problemi. Una decisione che va incontro alle esigenze poste dai consiglieri-laici del Pdl, come spiega Carla Spagnuolo: «Ci interessava aprire una discussione in consiglio per verificare che l'autodeterminazione della donna, intesa come autodeterminazione alla difesa della vita, avvenga davvero». Così alla fine i quattro consiglieri non hanno partecipato al voto

«Il protocollo non è contro la legge ma si propone la piena applicazione delle norme della 194»



**Roberto Cota**  
presidente  
della Regione

«La delibera ha un vizio di legittimità i giudici si devono pronunciare sui profili di incostituzionalità»



**Andrea Stara**  
capogruppo  
di Insieme per Bresso

segreto sul documento Stara.

Il centrodestra ha respinto anche un secondo ordine del giorno presentato da tutto il Pd (cattolici compresi) e dall'ex presidente Bresso, da Sinistra e Libertà (Cerutti) e dall'Idv

(Buquicchio e Cursio) che puntava a modificare il protocollo nelle parti che assegnano «all'associazionismo un ruolo improprio che non è nella lettera e nello spirito della legge». Per Aldo Reschigna, capogruppo Pd,

si è persa «un'altra occasione di far uscire il dibattito sulla 194 dalle contrapposizioni ideologiche e ricondurre l'applicazione della legge in un ambito di reale attenzione e sostegno per la donna». E Cerutti aggiunge: «E' un passaggio in profondo contrasto con la laicità delle istituzioni. Ci troviamo di fronte ad una regione etica, non laica». Per l'ex assessore alla Sanità Eleonora Artesio (Fds) «il protocollo ha origine politica e non era necessario dal punto di vista professionale: è una palese violazione della 194».

Non la pensa così Mario Carossa, capogruppo della Lega Nord: «Abbiamo bloccato un bieco tentativo di strumentalizzazione portato avanti dall'opposizione». Augusta Montaruli, vicecapogruppo Pdl, annuncia la prossima presentazione di una proposta di legge «affinché i consultori tornino ad essere un reale supporto alla famiglia».

# Sportelli per la vita negli ospedali il consiglio regionale non ci ripensa

La polemica

Regione, vittoria  
degli antiabortisti  
ma è rivolta  
contro gli sportelli

SARA STRIPPOLI

Una grande mobilitazione contro l'arrivo dei movimenti pro-vita nei consultori e negli ospedali piemontesi si svolgerà a Torino il 30 novembre. Non resta che la protesta, confermano le associazioni delle donne, dopo che ieri sono stati bocciati in Consiglio regionale i due ordini del giorno proposti l'uno dal gruppo del Pd e l'altro dal consigliere del gruppo «Insieme per Bresso» Andrea Stara. Quest'ultimo aveva raccolto pure l'adesione di quattro consiglieri del centrodestra (assenti però in aula). L'assessore alla sanità del Pdl Caterina Ferrero, orientata inizialmente ad un'apertura con la disponibilità a tornare a discutere la delibera in commissione, si è trovata davanti il muro di diktat della Lega.

SEGUE A PAGINA VIII

(segue dalla prima di cronaca)

SARA STRIPPOLI

AL DI LÀ dell'evidente attivismo in aula di Elena Maccantani, è lo stesso presidente Cota (ieri assente da Palazzo Lascaris) a mandare in serata il suo messaggio: «Il mio programma elettorale era chiaro. E quando si governa si devono mantenere gli impegni. Mi spiace rilevare come l'opposizione abbia perso l'occasione di non strumentalizzare un tema così importante come il diritto alla vita. È di assoluta evidenza che questa delibera non sia contro la legge, ma

**Cota: "Previsti  
nel mio piano"  
Il 30 a Torino una  
manifestazione  
di protesta**

si proponga come obiettivo proprio la piena applicazione della legge 194».

Il protocollo che prevede l'ingresso dei movimenti per la vita nei consultori piemontesi non sarà dunque sospeso, è l'ultima parola di Caterina Ferrero. La quale mantiene però l'impegno ad ascoltare le obiezioni della minoranza in commissione sanità. La votazione ha avuto lo stesso esito per entrambi

gli ordini del giorno: 16 voti favorevoli, 25 contrari e tre schede bianche. I tre consiglieri del Pd che avevano sottoscritto la proposta di Stara (assente Burzi, Spagnuolo, Mastrollo e Cantore) alla fine hanno deciso di non votare e i grillini di Bono hanno appoggiato la mozione di Stara ma non quella del Partito Democratico. Carla Spagnuolo chiarisce di aver sottoscritto l'ordine del giorno di Stara «per aprire la discussione sul problema, ma la disponibilità dell'assessore a parlare in aula mi basta».

Il capogruppo del Pd Aldo Reschigna (l'odg democratico è stato siglato anche da Bresso, Buquic-

chio, Cerutti e Cursio) rileva che l'apertura dell'assessore alla sanità è stata inutile: «Eravamo disponibili a non mettere in votazione il nostro ordine del giorno di fronte all'impegno politico della giunta a sospendere l'efficacia del protocollo in attesa della discussione in commissione. Hanno perso un'occasione». Andrea Stara annuncia che ricorrerà al Tar: «Il protocollo contiene un vizio di legittimità. Chiederò che il Tar si pronunci sulla incostituzionalità del protocollo che richiede alle associazioni di avere nel proprio statuto finalità etiche contrarie alla legge nazionale sull'interruzione di gravidanza». Eleo-

nora Artesio per la Federazione della Sinistra esprime preoccupazione per la presenza dei volontari già dal primo colloquio in consultorio e Monica Cerutti di Sei sostiene che la discussione ha finito per riproporre il solito scontro ideologico.

La battaglia esce dunque da Palazzo Lascaris, dove ieri pomeriggio si è svolto un primo presidio di protesta. La mobilitazione del 30 novembre parte dalla «Casa delle donne» e si allarga ad altre associazioni: «Abbiamo ricevuto moltissime adesioni. Sarà una grande mobilitazione», annuncia Laura Onofri della Casa delle donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO** Viaggio tra gli "invisibili" torinesi

# «Hanno perso il lavoro o le persone più care Ora vivono per strada»

*Con l'inverno cresce l'emergenza legata ai senzatetto  
Tra di loro ultimamente ci sono sempre più italiani*

**L**e temperature, con l'arrivo della brutta stagione, si avvicinano sempre di più allo zero, e torna a suonare insistente l'allarme dei senzatetto. Un'emergenza soprattutto italiana: a dispetto di quanto si possa pensare, a cercare riparo e conforto nelle notti fredde sono soprattutto cittadini italiani, non stranieri. Persone che a volte hanno un passato turbolento alle spalle, con problemi magari di tossicodipendenza o di alcolismo. Altri che invece loro malgrado - si sono ritrovati senza niente e nessuno da un giorno all'altro. Storie di invisibili, insomma. Ma per fortuna c'è chi li vede e si occupa di loro. Tra questi ci sono i volontari della Comunità di Sant'Egidio, da sempre molto vicini alle problematiche dei clochard. «Ci sono due gruppi di giovani della Comunità di Sant'Egidio che si alternano ogni mercoledì per portare coperte e vivande per strada, in particolare presso le stazioni e nel centro città - spiega Walter Iannacone, referente e volontario - e altri due gruppi che fanno delle visite periodiche in alcuni dormitori cittadini, portando borse con viveri. Qui, in alcuni momenti dell'anno, per esempio a Natale, si organizzano anche dei momenti di festa».

I volontari raccolgono in particolare coperte, calze, ricambi di biancheria intima, magliette di cotone e tra i generi alimentari tutte le cose non deperibili (tonno/carne in scatola, latte, succhi di frutta, legumi, pasta, olio).

«Le persone che incontriamo

per strada - spiega ancora Iannacone -, nei dormitori, o tra le famiglie che ricevono i nostri pacchi viveri, sono principalmente italiani, anche se si tratta di un dato riferito alla nostra esperienza diretta. So, per esempio, che in una mensa del centro vanno soprattutto marocchini, probabilmente per la vicinanza con quartieri densa-

mente abitati da stranieri. Il lavoro che magari viene a mancare all'improvviso e le separazioni coniugali sono elementi che incidono tra chi vive per strada e chi sopravvive ai limiti, oltrepassati i quali facilmente si perde tutto. Abbiamo riscontrato anche una certa diffusione di malati psichici, situazioni delicate cui serve una risposta me-

dica e umana speciale».

Chi desidera mettersi in contatto con i volontari della Comunità di Sant'Egidio ha la possibilità di chiamare il 3386140851. Chi vi risponderà potrà anche spiegarvi i dettagli delle visite settimanali che vengono condotte ai senzatetto e ai bisognosi.

Paola Strocchio

## MIRAFIORI SUD

### La qualità della vita nel quartiere operaio

→ Si svolgerà venerdì 26 novembre, dalle 9 alle 14.30, presso la sala polivalente di via Negarville 30/2 il convegno dal titolo "Stress e qualità della vita prima e dopo il 2000 a Mirafiori sud". Si parlerà del target del quartiere, degli stili di vita e della qualità della vita dei cittadini, di normalità e di buon senso, della buona educazione, della politica e della spiritualità. Nel dibattito si confronteranno medici, farmacisti, psicopedagogisti, psicologi, sacerdoti e politici ma soprattutto i cittadini. Il convegno è organizzato dall'associazione "Cultura&benessere", con il patrocinio della circoscrizione e della Città.

CRONACAQUI<sup>TO</sup>

PK. 13

**INIZIATIVA** Presentato l'opuscolo "Sei incinta? Non sei sola..." distribuito a Rivoli, Rosta e Villarbasse

# La maternità adesso fa meno paura

Non sempre la maternità viene vissuta come un momento idilliaco e felice, soprattutto se accompagnata da congenze con cui la donna, almeno sulla carta, non aveva fatto conti. Ecco quindi che da questo mese, nel territorio di Rivoli, Rosta e Villarbasse, presso gli studi medici, i consultori, le farmacie, gli enti e le realtà associative che hanno partecipato al progetto, sarà disponibile la pubblicazione gratuita dal titolo "Sei incinta? Non sei sola...", un opuscolo realizzato dal Centro di Aiuto alla Vita & Movimento per la Vita Giuseppe Foradini di Rivoli e dal Centro servizi per il volontariato V.S.S.P. in collaborazione con i Comuni di Rivoli, Rosta e

Villarbasse, il Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale, il Patronato Ital, le Associazioni di volontariato e le comunità cristiane presenti sul territorio.

Il libretto fornisce a tutte le donne in gravidanza le informazioni sulle tutele specifiche previste dalla legge e, in particolare, offre alle donne che si trovano a dover affrontare il dramma di una gravidanza difficile o indesiderata, le informazioni necessarie per trovare un sostegno valido sia economico sia psicologico. Dalle tutele alla maternità agli aiuti concreti offerti dalla rete di istituzioni e realtà di volontariato del territorio, il libretto "Sei incinta? Non sei sola..." fornisce una ri-

sposta alle varie problematiche che possono indurre una donna incinta ad abortire. Il progetto, assoluta novità nel territorio piemontese, si configura come naturale conseguenza del lavoro portato avanti negli ultimi anni dal Cav-Mpv di Rivoli con associazioni ed enti pubblici territoriali, finalizzato a instaurare un dialogo costruttivo, capace di superare reciproci pregiudizi e incomprensioni, e mirato a migliorare la collaborazione per un'azione concreta di aiuto alla vita nascente e alla maternità.

Il risultato più importante è che finalmente enti pubblici e realtà caritative hanno deciso di unire le forze per fornire maggiori aiuti e riferimenti alle donne in gravidanza, spesso disinformate sui propri diritti e sulle tutele che la legge prevede, per esempio per le madri lavoratrici, con l'intento di evitare che da tale ruolo possano derivare discriminazioni o penalizzazioni.

PAG. 13

**INCONTRI** Due appuntamenti voluti dall'Associazione Spazio Genitori

## Si va a scuola "di famiglia"

→ Fare i genitori è forse uno dei mestieri più difficili al mondo. È giunta ormai alla quinta edizione la "Scuola di Famiglia", ciclo di incontri formativi rivolto ai genitori e alle coppie, organizzato dall'Associazione Spazio Genitori in collaborazione con la A.A.I. Istituto di Psicologia Individuale "A. Adler". Comunità Formativa O.N.L.U.S. e l'Unità Pastorale 20.

I primi due incontri saranno venerdì, ore 20.45, presso la sede di Spazio Genitori in via Saint Bon, 68 e mercoledì 17 novembre, stessa ora, presso la parrocchia SS.

Nome di Maria, in via G. Reni 96/149 a Torino

Il tema che verrà affrontato nel primo incontro sarà "Fedeltà e tradimento. Coltivare il sogno dell'amore per sempre", mentre il secondo incontro avrà il titolo "Responsabilità e immaturità. Il passaggio da figli a genitori prevede una sosta nell'essere adulti?" Il primo sarà tenuto dalla dottoressa Monica Pastraro, il secondo dalla dottoressa Simona Olivero.

Sarà un'occasione per confrontarsi sul tema delle emozioni nella vita quotidiana al fine di com-

prendere la loro natura, il modo in cui ci orientano e ci guidano e come la gestione di queste emozioni influisce sullo sviluppo dei figli.

Gli incontri sono gratuiti e aperti a tutti. È previsto un servizio di baby-sitter per i bambini che accompagnano i genitori nella serata. Gli incontri verranno realizzati grazie al contributo della Città di Torino e con il patrocinio della Diocesi di Torino, Ufficio per la Pastorale della Famiglia. Per informazioni: 011/852942 - 347/0139505, spaziogenitori@virgilio.it.

PAG. 13

# STRANIERI

L'INTEGRAZIONE DIFFICILE

## Cos'ha di strano una guida romena a Palazzo Reale?

Un visitatore protesta: non c'erano italiani per quel posto?  
La ragazza: ho preso il patentino, amo questa città

### il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

**L**a rabbia scatta per forza di fronte a una lettera come quella. Mi ha offesa come straniera, però cerco anche di vederne il risvolto positivo: quel signore ammette che sono brava e preparata». Daniela Jara Moya, nata a Bucarest 28 anni fa, guida turistica con patentino, ieri era di nuovo a Palazzo Reale. Alla mostra su Vittorio Emanuele II, dove domenica ha accompagnato un visitatore rimasto «profondamente colpito» dalla sua presenza - e non in senso positivo - tanto da rivolgersi a Specchio dei tempi.

R. E. ha scritto: «Sapevo che gli italiani avevano ceduto volentieri agli stranieri i lavori più umili e in cui ci si doveva sporcare le mani, ma constatare che anche la guida museale è diventato un lavoro rifiutato dai nostri giovani... mi ha colpito profondamente».

Daniela quel lavoro non l'ha «ricevuto», se l'è guadagnato: a Torino è arrivata nel 2006 con un diploma di liceo in tasca, quattro lingue conosciute, alle spalle due anni di università e altri passati come cameriera e sommelier sulle navi da crociera. «Mi ero appena sposata, mio marito è cileno e fa il cuoco, cercavamo un luogo neutrale in cui andare a vivere. Siccome ho una

zia qui, abbiamo scelto Torino». Da quel momento Daniela non si è risparmiata. Il patentino è frutto di determinazione e fatica. «Ho cominciato a lavorare alla trattoria "Il tempo ritrovato" di corso Montegrappa. Nel 2007 mi sono iscritta al corso per guide turistiche della Casa di Carità Arti e Mestieri. Dalle 8,30 alle 14,30 andavo a scuola, dalle 17,30 a mezzanotte l'una, e di domenica tutto il giorno, ero al ristorante. Il corso è stato duro per la lingua. Tante parole non le conoscevo e per

raccontare ad altri devi essere consapevole dei significati. Mi sono applicata a fondo».

Quel periodo Daniela lo ricorda «impegnativo, ma non un sacrificio. Mi ha dato molte soddisfazioni. E sono grata ai titolari del ristorante, che a volte mi hanno anche sgridata, ma mi hanno sempre indirizzata bene». Del perché abbia scelto quel corso, Daniela dice: «L'ho fatto perché Torino è una città bellissima e volevo conoscerne la storia. Poi ho capito che questa bellezza va condivisa. Sono appassionata dell'Italia, della sua cultura, del cibo, del vino. Mi ritengo fortunata a vivere qui».

Intolleranza, razzismo o, come nel caso della lettera, scontro con la mancanza di consapevolezza di chi sono oggi i torinesi (il 13% ha origini non italiane), Daniela fino a ieri non li ha conosciuti. «Mai capitati episodi spiacevoli, né a me né a mio marito. Torino è di mentalità aperta. Per me, in questa storia, conta che non sia stata messa in dubbio la mia preparazione. Io, comunque, cercherò sempre di migliorare». A «testimoniare» le capacità di Daniela è Paola Martignetti, cofondatrice di Itineraria, la società di guide specializzate in musei e didattica per bambini che lavora con la Fondazione DNArt, promotrice della mostra su Vittorio Emanuele II, e con Palazzo Reale. «Io ero nella commissione esaminatrice - racconta - quando Daniela ha preso il patentino: tutti le hanno fatto i complimenti. Per questo lavora con noi. Il requisito che chiediamo è essere ben preparati e lei lo è. Il luogo di nascita non conta».

GUIDO  
TIBERGA

### TORINO NON È COSÌ

**S**piace dar torto a un lettore, ma la lettera pubblicata ieri da «Specchio dei tempi» è figlia della xenofobia più sottile e pericolosa, quella inconsapevole. Una giovane romena lavora come guida a Palazzo Reale? Allora vuol dire che i ragazzi italiani sono così pigri da rifiutare persino un lavoro in cui «non ci si deve sporcare le mani». Come se agli «stranieri» spettassero solo i lavori schifati dai torinesi. Solo quelli, senza altre possibilità né speranze. Nel dibattito che si è aperto sul blog dello «Specchio», accanto alle proteste, altri lettori hanno sostenuto la stessa tesi. Ripeto: spiace dar torto a chi ci segue, ma non è questa la Torino in cui ci riconosciamo.

TITZPRCV

LA STAMPA  
MERCLEDÌ 10 NOVEMBRE 2010

48 Cronaca di Torino

## Lavori da 100 mila euro

# Addio code all'ufficio della questura In arrivo una nuova sala d'aspetto

ANDREA ROSSI

Siamo abituati a vederli in fila dalle tre del mattino, al buio, sotto la pioggia o la neve, al freddo. Quattro, cinque ore, in piedi, fermi all'aperto, solo per prendere il posto, avere la certezza di non doversene tornare a casa a mani vuote e aspettare le otto, quando gli uffici aprono e finalmente ci si può mettere in coda al coperto e al caldo.

Tra poco non succederà più: il Comune ha siglato un accordo con il ministero del-

l'Interno per dare vita a un restyling della palazzina di corso Verona che ospita l'Ufficio stranieri della Questura: addio code all'aperto, verrà creata un'enorme sala d'aspetto con panchine, tavoli, servizi igienici, che ospiterà gli immigrati nell'attesa che gli uffici aprano.

Anche gli esterni verranno rinnovati, e a farlo saranno writers individuati tramite il bando affidato dal protocollo d'intesa siglato nei giorni scorsi alla fondazione Contrada Torino, un gruppo di

architetti che ha intervistato stranieri e personale della Questura per cercare le soluzioni più utili e adatte.

«Negli ultimi tempi la situazione in corso Verona è migliorata», spiega l'assessore alle Politiche per l'Integrazione, Ilda Curti. «Ora si tratta di offrire un luogo più civile e accogliente per ospitare chi si mette in fila a notte fonda. Sappiamo che sono tanti».

I lavori partiranno nella seconda metà di dicembre, al massimo a inizio gennaio,

e saranno completati in un mese. Una parte dell'intervento verrà eseguita su un'area di proprietà del demanio. L'intervento, finanziato dalla Compagnia di San Paolo, costerà centomila euro.

In corso Verona, ogni mattina, si presentano circa 500 persone, la metà per ritirare il permesso di soggiorno, circa 180 per le impronte digitali. I funzionari della polizia in servizio sono una trentina, coordinati dal dirigente dell'Ufficio immigrazione, Rosanna Lavezzaro.

Comune e Questura da tempo sono impegnati per migliorare il servizio. Da un anno ogni mattina cinque ragazzi del servizio civile volontario del Comune si presentano in corso Verona per aiutare gli immigrati in coda. Li smistano tra i vari sportelli, chiariscono i dubbi, aiutano chi non conosce l'italiano a orientarsi: un «primo soccorso» per evitare il caos. La seconda operazione, ben più corposa, sarà avviata con la ristrutturazione della palazzina.

## LA STAMPA

PAOLA ITALIANO

### No metropoli? No gettone

Fatta la legge trovato l'inganno. Anzi, la beffa. Da ottobre è stato nuovamente congelato il gettone di presenza ai consiglieri di Circoscrizione. Era già successo a giugno, per effetto del maxi emendamento alla finanziaria.

Ma quando a luglio il decreto è diventato legge, erano state escluse dal provvedimento le 11 città definite «metropolitane», tra cui Torino, con più di 250 mila abitanti e con un hinterland di Comuni strettamente legati.

La questione è stata riaperta da un quesito sull'interpretazione della legge posto dal Comune di Bari alla Ragioneria dello Sta-

to. Risposta: l'esclusione vale solo per quei capoluoghi che si sono già «effettivamente costituiti» come città metropolitane. Vale a dire: nessuno, nemmeno Torino. Perché la legge, finora, si è limitata a individuare le città che hanno i requisiti per essere considerate «metropolitane», ma non c'è stata alcuna istituzione formale.

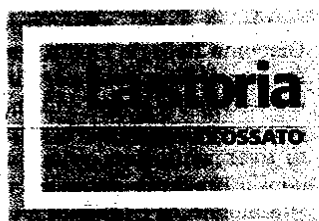
Dunque, gettone congelato, in attesa che si pronunci il ministero delle Finanze. «È una presa in giro - tuona Mario Levi, presidente dei presidenti di Circoscrizione - abbiamo chiesto all'Anci di muoversi per avere chiarezza. Questa situazione porterebbe alla paralisi delle Circoscrizioni».

PAC. 48

PAC. 44

# “Dateci una Sanità a chilometri zero”

**Le Molinette festeggiano i 75 anni di vita del primo ospedale della regione Galanzino: “Produciamo in Piemonte servizi e tecnologie per la salute”**



**U**na Sanità a chilometro-zero». Una «filiera corta». E' la proposta-appello del direttore generale delle Molinette, Giuseppe Galanzino, nel giorno in cui si celebrano i 75 anni di vita dell'ospedale più importante del Piemonte - terzo d'Italia - con un video storico presentato in anteprima ieri nell'aula magna Achille Dogliotti. «Nella nostra regione - ha detto Galanzino a margine delle celebrazioni - il 70 per cento delle forniture per la Sanità provengono da fuori Piemonte. Dei 2 miliardi di euro spesi ogni anno per beni e servizi, ciò che si produce in Piemonte sono i servizi a basso o bassissimo impatto come le pulizie, la lavande-

ria, le forniture di carta igienica, mentre quasi tutti i macchinari più evoluti, come anche i farmaci, vengono acquistati da fuori regione». La proposta di Galanzino è quella di «potenziare gli investimenti e la ricerca in loco» per consentire anche al Piemonte di essere un riferimento per il funzionamento dei nostri ospedali. «La Città della Salute - ricorda fra l'altro il direttore generale - contempla già la questione degli «incubatori di ricerca». Creare e sostenere in Piemonte una filiera corta di beni e servizi, come si fa da tempo per certi prodotti alimentari, «consentirebbe alla nostra regione di fare della spesa sanitaria in continua e costante crescita non solo un peso o un'emergenza a cui far fronte, ma una potenzialità e un volano dell'economia locale».

Insieme all'assessore regionale alla Sanità, Caterina Ferrero, al rettore dell'Università, Ezio Pelizzetti, e a don Marco Brunetti, direttore dell'Ufficio Pastorale della Salute dell'Arcidiocesi di Torino, Galanzino ha ripetuto il

gesto del taglio del nastro nel cortile di corso Bramante, proprio come fece giovedì 8 novembre 1935 Vittorio Emanuele, «il Sovrano», come riferiscono le cronache dell'epoca.

Un ritorno al passato. Ma anche una speranza per il futuro. Un messaggio: «Speriamo che questo compleanno - dice l'ex preside di Medicina, Giorgio Palestro - apra le porte al grande progetto della Città della Salute, ora che finalmente c'è la volontà politica e anche la possibilità economica per realizzarlo». E dal video proiettato nell'aula magna stracolma si scopre che allora come oggi - per la nascita della grande «città ospitaliera delle Molinette» - si discusse a lungo sulla destinazione: a Torino o fuori città? Si preferì la città, «un superbo progetto», annuncia *La Stampa della sera* di venerdì 8 novembre 1935, vigilia dell'inaugurazione.

Alla cerimonia pubblica ha partecipato ieri il rettore Ezio Pelizzetti, alla sua prima uscita pubblica dopo una lunga assenza forzata. Annunciato ma assente, invece, il governato-

re del Piemonte Roberto Cotta, in Veneto insieme al premier, a Umberto Bossi e al presidente della Regione veneta, Luca Zaia.

Tutto è cambiato, nella sanità, da allora a oggi. Tre Nobel della Medicina sono partiti da Torino. Molto è mutato anche nell'ospedale di corso Bramante. Molinette, adesso, significa 1260 posti letto, oltre 145 mila prenotazioni, 7 milioni di analisi eseguite e 25 mila interventi chirurgici. Significa 6 mila dipendenti totali, più di 80 mila prestazioni in pronto soccorso, 320 mila metri quadri di superficie, di cui seimila di corridoi.

«La cerimonia per i 75 anni di vita di questo ospedale, che fa indiscutibilmente parte della storia della medicina - interviene ancora il professor Palestro - sono un forte richiamo per il domani, nel momento in cui si parla ancora di Città della Salute e di nuove Molinette. Nel futuro non solo si dovrà progettare un ospedale più bello: la necessità è quella di puntare su orizzonti che siano sempre più internazionali».

marco.accossato@lastampa.it

## 800

i letti  
in origine

Quando l'ospedale fu inaugurato esistevano 4 divisioni di Medicina e 8 di Chirurgia, oltre alle cliniche universitarie

## 1260

i posti  
attuali

Quasi un secolo dopo i reparti sono 60, oltre 6 mila dipendenti, circa 81 mila prestazioni d'emergenza e 7 milioni di analisi eseguite



# Investimenti addio la Provincia taglia tutte le nuove opere

Obiettivo garantire la manutenzione ordinaria di scuole e strade

ALESSANDRO MONDO

Ci sono particolari che riassumono interi scenari. Per la prima volta il bilancio di previsione 2011 della Provincia, approvato ieri in giunta (pareggia su 520 milioni), non prevede alla voce «investimenti» la costruzione di nuove opere: dalle comuni rotonde alle più significative varianti stradali che permettono di fluidificare il traffico. Alcune attese da decenni. Nel migliore dei casi ci si limiterà al mantenimento dell'esistente, grattando il fondo del barile e concentrando le risorse esistenti - aumentandole -, per la manutenzione delle scuole e delle strade.

Anche così, il raggiungimento di questo obiettivo - tutt'altro che esaltante - sarà subordinato a due condizioni: l'allentamento dei vincoli del Patto di stabilità che strozza gli enti locali, impedendo loro di sfiorare un certo tetto di spesa nonostante abbiano i soldi in cassa, e soprattutto la disponibilità delle imprese a partecipare ad appalti senza la garanzia di essere pagate in tempi ragionevoli.

Un altro punto interrogativo - spiegano all'unisono il presidente Antonio Saitta e l'assessore al Bilancio Antonio Marco D'Acri - sono i trasferimenti della Regione, ciascuno dei quali corrisponde ad altrettante competenze trasferite alle Province su vari temi. Palazzo Cisterna, ritenendoli fissi, cioè obbligati,

ha chiuso il bilancio calcolando a prescindere la stessa quota di risorse trasferite da piazza Castello nel 2010. Un atto di fede - o se volete, una forzatura - visto che la Regione, spiega Saitta, parrebbe orientata a tagliare 248,1 milioni di trasferimenti alle Province piemontesi: da 508,7 a 260,6. Non è un caso se altri enti non si sono sentite di fare i conti senza l'oste: a costo di rimandare la chiusura dei rispettivi bilanci.

Si vedrà. Nessun dubbio sulle ricadute di una crisi ribadita dal calo delle poche entrate tributarie in capo a Palazzo Cisterna: l'addizionale sull'energia elettrica, l'imposta sulla Rc auto, l'imposta di trascrizione al Pra, l'addizionale sulla Tarsu. Dai 196 milioni del 2010 ai 190 previsti nel 2011: la conferma

delle difficoltà in cui versano il mercato dell'auto e il settore produttivo.

A fronte di cifre così risicate, c'è poco da inventarsi. Sulla parte corrente, la sforbiciata più pesante riguarda le spese non vincolate a disposizione degli assessorati: da 10 a 5 milioni. Due milioni sono stati riportati a casa grazie al risparmio sulle spese fisse legato all'accorpamento degli uffici nel palazzo di corso Inghilterra. Racimolando il tutto,

spiega D'Acri, la Provincia è riuscita ad aumentare, seppur di poco, le risorse per la manutenzione ordinaria di strade e scuole (da 2 a 3 milioni).

L'edilizia scolastica (26 milioni 726 mila euro) e la rete stradale (31 milioni 733 mila euro), questa volta parliamo di manutenzione straordinaria, hanno ottenuto una corsia preferenziale anche negli investimenti, aumentati rispetto al 2010. Di nuove opere - come quelle che caratterizzavano i bilanci del passato, prospettando nuove commesse alle imprese - almeno per ora non se ne parla.

**5**  
milioni  
in meno

E' il taglio alle risorse non vincolate a disposizione degli assessorati

**26**  
milioni  
per le aule

Le risorse per le scuole sono aumentate rispetto a quelle del 2010

# Abbado porterà la musica ai bimbi di periferia

Anche a Torino il metodo per creare giovani orchestrali

## La storia

TIZIANA PLATZER

**D**a Caracas «el Sistema» raggiungerà i bambini e i ragazzi che vivono in Barriera di Milano. E i coetanei di San Salvario. Sì, anche Torino potrà far nascere giovani orchestre formate secondo il metodo musical-educativo di José Antonio Abreu, l'artefice del miracolo sociale venezuelano che in trentacinque anni ha visto crescere 150 orchestre giovanili e 140 infantili, comunità di musicisti cui è

stata offerta gratuitamente un'alternativa alla povertà dei barrios. Lì dove ha studiato il talento Gustavo Dudamel, in odore di direzione de La Scala nel 2013.

Un'utopia possibile abbracciata da Claudio Abbado, deciso a trasformare il grandioso progetto didattico in una ricchezza culturale italiana - arriviamo ben dopo Paesi come Scozia, Inghilterra, Stati Uniti e India -, e grazie al suo impegno anche Torino sta per cominciare un percorso di «comunità musicali» per l'infanzia e l'adolescenza. La Città, rappresentata dall'assessore Fiorenzo Alfieri, sarà infatti fra le realtà partecipanti al convegno dedicato proprio alla discussione sul come attuare il «Sistema» in Italia in programma a Fiesole il 19 e 20 novembre.

In Comune, a dispetto della soffocante aria di crisi, si è già oltre i semplici intenti. Perché arrivano in aiuto gli sponsor: ieri è stato presentato il piano di sostegno di UniCredit e UniCredit Foundation a una serie di iniziative culturali della Città e nell'intervento rivolto al Centro Interculturale di corso Taranto, una parte dei fondi sono già destinati alla formazione dei docenti del «sistema». Che saranno poi operativi anche alla «Casa del quartiere» in San Salvario. «Una collaboratrice di Abreu lavorerà al Centro per un anno» ha detto Alfieri. «Il nostro "ponte" con il Venezuela è Sabina Colonna Preti del Conservatorio. Ha creato l'orchestra internazionale di ragazzi Pequeñas Huellas nel 2004 a Cuba e ha lavorato con Abreu» ha ag-

giunto. Certo il metodo, ampiamente sovvenzionato da Chavez, andrà adattato alle esigenze del territorio torinese, tenendo conto che in corso Taranto esiste già dal '76 la Scuola Civica Musicale con corsi in preparazione per l'esame di ammissione al Conservatorio.

## Barriera di Milano

### Parco Spina 4, riaprono i cantieri chiusi da 5 mesi

Sono ripartiti i lavori per costruire il parco della Spina 4 in Barriera di Milano. Dopo cinque mesi di attesa ha riaperto il cantiere del grande polmone verde che dovrebbe nascere oltre via Cigna. Una notizia che però non tranquillizza i residenti dei palazzi circostanti che attendono dal 2009 l'inaugurazione del «parco fantasma». Infatti, è stata quasi del tutto abbandonata dalla Città l'ipotesi di messa in mora dei costruttori e la riapertura di un nuovo bando di gara per i lavori. Troppo onerosa e difficoltosa la strada che prevedrebbe una lunga battaglia legale. Costretti a fare i conti con una crisi economica che strozza gli investimenti de-

gli operatori privati per le bonifiche, la speranza oggi è che il cantiere possa procedere senza ostacoli nei prossimi mesi. Unica sicurezza, salvo miracoli, una fine dei lavori che non rispetterà la data promessa dell'inizio 2011. [P.A. CO.]

LA STAMPA  
 P. 60

Decisione del Senato accademico

## Università in controtendenza assumerà cento ricercatori

OTTAVIA GIUSTETTI

**Q**UASI cento posti da ricercatore sono stati banditi dal Senato accademico dell'Università di Torino che ha inoltre deliberato per la "stabilizzazione" di tutto il personale tecnico amministrativo che ne ha i requisiti. Una decisione coraggiosa in questo momento così critico per gli atenei italiani che hanno subito tagli pesantissimi al Fondo di funzionamento ordinario, il finanziamento che ogni anno arriva dal ministero, e che sono in attesa di una possibile riforma dell'ordinamento universitario. «Le deci-

sioni sono un'attestazione di fiducia e una scommessa meditata nel futuro dell'Università e della ricerca - è scritto in una nota che rappresenta la posizione del Senato accademico - ci auguriamo che l'indubbio sforzo fatto dal nostro ateneo solleciti le autorità competenti, il parlamento e il governo a riflettere sulla necessità di investire in cultura, alta formazione, ricerca e innovazione per raccogliere le

sfide del mondo globale e per impedire il progressivo declino del Paese».

«Si tratta - continua il Senato accademico - di una rilevante operazione di reclutamento su posti a tempo indeterminato, che nella presente contingenza pochi enti e istituzioni, pubbliche e private, possono permettersi». E anche segnale che la situazione patrimoniale dell'Università di Torino è sana a dispetto dei tanti atenei

italiani che invece sono stati commissariati e rischiano la chiusura da qui a pochi anni. I 94 posti che sono stati deliberati ieri potrebbero anche essere gli ultimi se passerà la riforma Gelmini che di fatto abolisce la figura del ricercatore. Il disegno di legge che potrebbe essere approvato entro la fine dell'anno (la votazione è in programma il 18 novembre) introduce una nuova figura di docente di terza fascia che potrà avere solo contratti a tempo determinato per un massimo di sei anni, dopodiché dovrà diventare associato o sarà fuori dall'università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. XVII

TOMASO CLAVARINO

**È** STATO uno dei primi progetti in Italia, il primo a Torino, ad occuparsi delle questioni legate al riconoscimento dei titoli di studio e delle competenze professionali per stranieri non comunitari, ed ora, a poco meno di tre anni dal via, il programma "A Pieno Titolo", realizzato dalla Cooperativa Parella, prova a tirare le somme: «In questi anni di attività abbiamo fornito consulenze ad oltre trecento persone — spiega Juri Di Molfetta, responsabile del progetto con Chiara Maugeri — persone provenienti perlopiù da Romania e Marocco, ma non mancano neanche rifugiati da Somalia, Eritrea e Congo».

Ma chi sono le persone che in questi anni si sono rivolte allo sportello di via Bellardi 76? Per il 70

Il progetto

## “Così ridiamo agli stranieri i loro studi di gioventù”

per cento donne, sono persone che hanno un titolo di studio almeno di scuola secondaria e una gran voglia di mettere alla prova, anche in Italia, le competenze e la formazione acquisita nei paesi di provenienza. Una formazione che hanno dovuto accantonare, a volte nascondere, per dedicarsi a lavori che nulla hanno a che fare con i loro studi, spinti esclusivamente da necessità economiche. Medici che fanno le badanti, ingegneri

che scaricano casse come magazzinieri, infermiere specializzate che fanno le baby sitter, tutte persone che, appena migliorata la loro situazione economica, sentono la necessità di trovare un lavoro in linea con i loro titoli di studio.

«E qui entriamo in gioco noi — continua Di Molfetta — aiutando a recuperare documenti nel paese di provenienza, facilitando il loro inserimento all'università nel caso i loro titoli non vengano riconosciuti, dandogli una mano a redigere i curricula e cercando di indirizzarli verso percorsi che possano soddisfarli lavorativamente». A febbraio, scaduto il finanziamento della Compagnia di San Paolo, il progetto andrà in pensione, a meno che non riesca ad aggiudicarsi uno dei bandi all'interno di Urban 3.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. XVII

# Venerdì biblioteche chiuse contro i tagli alla cultura

DIEGO LONGHIN

**S**ERRATA delle biblioteche per protestare contro i tagli alla cultura: il Comune ha deciso di aderire così alla mobilitazione "Porte chiuse, luci accese sulla cultura": un giorno di stop, venerdì 12 novembre, alla consultazione e al prestito libri in tutte le biblioteche della città, da quella Centrale, in via della Cittadella, a quelle di periferia. Chiuse anche le sale lettura e le emeroteche. Insomma, un blocco generale, «per rendere chiaro che i tagli al sistema culturale hanno effetti sulla vita di tutti i giorni, effetti dirompenti su un diritto fondamentale dei cittadini», sottolinea l'assessore alla Cultura di Torino, Fiorenzo Alfieri.

L'iniziativa è promossa dall'Anici, da Federculture, da Cidac, l'Associazione delle Città d'arte e cultura, con il sostegno del Fai, il Fondo per l'ambiente italiano. Lo scopo è protestare contro le forti riduzioni del fondo unico per lo spettacolo e vin-

coli imposti dalla manovra estiva di Tremonti. «Regole che mettono a repentaglio le politiche culturali di intervento pubblico e la stessa sopravvivenza di enti e di organismi formativi», aggiunge Alfieri. Vanno riviste norme come il tetto di spesa per l'organizzazione delle mostre e i limiti alla composizione dei consigli di

amministrazione, che ostacola la partecipazione dei privati alla gestione delle aziende culturali, insieme al divieto di elargire "sponsorizzazioni" senza specificare il significato del termine.

Oltre alle biblioteche rimarrà chiuso anche il Museo Pietro Micca. Parteciperanno alla mobilitazione anche Palazzo Ma-

dama, Gam, Borgo Medioevale, Mao, Museo del Cinema, Museo di Scienze Naturali e Museo della Montagna: le porte saranno aperte, ma l'ingresso, per l'intera giornata sarà gratuito. Apertura normale per i musei della Resistenza, della Frutta di Anatomia e Lombroso, mentre saranno chiusi il museo A come

Ambiente, la Fondazione Vera Nocentini e l'Istituto Gramsci. Non salteranno le serate al Regio, allo Stabile alla Casa Teatro Ragazzi e all'Unione Musicale.

È nel giorno della denuncia dei tagli nazionali non mancano però le buone notizie. Unicredit e la sua Fondazione hanno deciso di sostenere con 450 mila eu-

ro attività culturali di base, rivolte soprattutto ai giovani, tra cui corsi di formazione musicale per bambini e ragazzi, la realizzazione di una tessera per facilitare e velocizzare i servizi bibliotecari, oltre ad attività di promozione dei musei e dei percorsi dell'arte contemporanea.

Il caso

## “Il Mao ha più visitatori di Roma”

**M**AO ha otto volte il numero di visitatori del Museo d'Arte Orientale di Roma. Le sale di via di San Domenico hanno visto sfilare nel 2009 circa 80mila visitatori, contro i 10mila del fratellino della capitale. I dati del confronto arrivano dal direttore del Mao, Franco Ricca, che ieri ha illustrato la sua creatura ai consiglieri della commissione cultura presieduta da Luca Cassiani (Pd). «Anche rispetto al museo d'arte orientale di Genova - sottolinea il direttore - andiamo meglio: nel 2009

hanno richiamato 12mila visitatori. Il 5 dicembre festeggeremo i nostri primi due anni. Per organizzare però qualcosa in grande ci vorrebbero risorse di cui oggi non disponiamo». Lo stesso ostacolo che non fa partire la realizzazione di un catalogo del museo. Mai i visitatori non si perdono d'animo: solo nell'ultima settimana sono stati 1.306. Per arrivare a un totale sui due anni di 166.600. I dati non bastano però a cancellare le polemiche.

(e.d.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAR. XIII

# Chiamparino: "Il federalismo? Solo promesse, non ci danno poteri"

L'intervista

PAOLO GRISERI

IL FEDERALISMO fiscale? «Per ora è una narrazione totalmente sganciata dalla realtà». Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e presidente dell'Anci, apre oggi a Padova i lavori dell'assemblea dei Comuni italiani con un bilancio amaro: «Dal 2004 al 2009 i Comuni hanno tagliato 4 miliardi e le amministrazioni centrali dello Stato ne hanno spesi 32 in più».

Chiamparino, è finita la luna di miele con il governo sul federalismo fiscale?

«Non c'è mai stata alcuna luna di miele. Abbiamo trovato un accordo su un percorso e ora attendiamo che il governo lo rispetti. Noi rappresentiamo i municipi d'Italia. Non siamo né una costola dei partiti né una costola del governo. Lavoriamo, mi permetta il gioco di parole, per il bene comune. E ringraziamo il Presidente della Repubblica che ha deciso di prendere parte alla nostra assemblea forse anche per il carattere super partes della nostra associazione».

Che cosa chiedete a Tremonti?

«Di modificare il Patto di stabilità per consentire ai Comuni virtuosi che hanno utili di investire; di alleggerire i tagli previsti per il biennio 2010-2011 e di consentire ai Comuni di agire sulle poche tasse locali a loro di-

## Cosa chiediamo

A Tremonti chiediamo di alleggerire i tagli previsti e di consentirci di agire sulle tasse locali come l'Ici sulle seconde case

sposizione come l'Ici sulle seconde case. E' assurdo prevedere che dal 2014 tutti i Comuni abbiano mano completamente libera sulla fiscalità locale e da oggi ad allora tutto sia bloccato».

Da anni si parla di federalismo fiscale e decentramento

istituzionale. Voi siete la principale associazione degli enti locali italiani. Quali sono stati gli effetti concreti di questo dibattito?

«L'effetto più evidente di quella che Nichi Vendola chiamerebbe la grande narrazione

del federalismo è stato un aumento del centralismo. Le poche leve fiscali un tempo a disposizione sono state sequestrate dai governi centrali e addirittura siamo arrivati a impedire ai Comuni con meno di 50 mila abitanti di avere più di una partecipazione nelle società per azioni costringendo molte amministrazioni a rinunciare ad attività redditizie. Il risultato è stato che mentre i Comuni hanno dovuto rinunciare a 4 miliardi di entrate in cinque anni le amministrazioni centrali hanno aumentato le spese di 32 miliardi».

Proprio nel Veneto dove si svolge la vostra assemblea, gli amministratori locali in rivolta annunciano lo sciopero fiscale per protesta contro Roma che non darebbe fondi sufficienti alla ricostruzione. Lei concorda?

«Capisco l'aspirazione degli amministratori locali, ma non concordo assolutamente. L'idea di trattenere per sé le tasse per pagare i danni dell'alluvione è un precedente scivoloso. Il Veneto è una regione ricca. Ma che cosa dovrebbero fare in un frangente simile i sindaci di una regione povera? Non mi sembra una soluzione. Anche perché, federalismo o no, gli interventi straordinari per le calamità naturali sono per definizione a carico del governo centrale».

la Repubblica

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 2010

4

# La festa del sacrificio attesa per trentamila

## E gli islamici torinesi invitano il papà di Ruby

GUIDO ANDRUETTO

È LA seconda festa più importante per i musulmani di tutto il mondo e gli islamici torinesi vorrebbero celebrarla ospitando Mohamed El Mahrug, il padre di Ruby, la ragazza marocchina finita al centro del gossip per le sue vicende con Berlusconi. La "Id al-adha", o "Festa del Sacrificio", verrà celebrata martedì prossimo nell'arena della Continassa, dove si raduneranno sin dal mattino presto, fra le 8 e le 10, circa trentamila fedeli chiamati a ricordare il sacrificio ordinato da Dio ad Abramo per metterlo alla prova: un momento centrale nella storia della religione islamica, giacché il figlio Ismaele venne risparmiato e al suo posto il padre sgozzò un montone. Da qui il rito sacrificale islamico, simbolo della festa della fede e della totale sottomissione alla volontà di Allah, che, oltre alle preghiere e al sermone pronunciato dall'Imam, prevede anche che un animale venga ucciso mediante sgozzamento come stabilito dalle norme coraniche.

«Per tutti i musulmani il significato di questa Festa è fortissimo — spiega Amir Younes, responsabile del Centro Mecca Interculturale — e coincide anche con il pellegrinaggio verso la Mecca, dove molti fedeli arrivano proprio in questi giorni per visitare la tomba di Maometto. Qui a Torino, invece, celebreremo la "Festa del Sacrificio" con un grande raduno alla Continassa, al termine del quale ci sarà poi il sermone dell'Imam e la preghiera comune in arabo classico, l'arabo del Corano, uguale per tutti i musulmani, a qualunque stato essi appartengano. Per noi è la seconda Festa più importante dell'anno, e

viene subito dopo la "Id al-fitr", la "Festa della interruzione del digiuno", o "Festa piccola", con cui si conclude invece il mese di carità del Ramadan. Il forte valore

**Martedì prossimo  
l'arena Continassa  
ospiterà i riti  
della solennità  
musulmana**

**"Vorremmo avere  
ospite il genitore  
di quella ragazza  
offeso da cronache  
e pettegolezzi"**

simbolico della "Festa del Sacrificio" ci invita a riflettere sull'inviolabilità della vita umana. Nessuna violenza sull'uomo può essere ammessa dalla religione islami-

ca».

Ma la Festa del montone, che corrisponde alla Pasqua cristiana e durante la quale in città verranno offerti ad Allah molti agnelli in

segno di ringraziamento, rappresenta anche un momento di coesione per la famiglia musulmana. «Proprio per questa ragione vorremmo dedicare un pensiero

particolare al padre della giovane ragazza marocchina Ruby — annuncia Younes — perché ci sembra che tutta la sua famiglia sia stata colpita duramente da attacchi alla moralità. Siamo perciò vicini al capofamiglia, un uomo e un fedele fortemente provato dal trattamento che gli hanno riservato gli organi di stampa e i media, oltre che naturalmente dalle dichiarazioni di certi politici e dai fatti nei quali è coinvolta la figlia, e gli esprimiamo dunque la nostra solidarietà. Moralmente, tutta questa confusione ed aggressività hanno destabilizzato l'intera famiglia musulmana, non solo quella a cui appartiene Ruby».

Da qui l'idea di un invito personale rivolto al padre della ragazza, Mohamed El Marhug, che vive nel Messinese, e che si è trincerato ormai dietro il silenzio: «Lo vorremmo come nostro ospite alla "Festa del Sacrificio" qui a Torino, la sua adesione sarebbe un segno di riconciliazione. Lo invitiamo a raggiungerci alla Continassa, per pregare insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PK. XVII

**IL SONDAGGIO** In 190mila non arrivano a fine mese

# Anziani allo stremo Un pensionato su 4 vive con 800 euro

*Il 20% di loro non riesce nemmeno a mangiare  
E il 47% delle donne prende meno di mille euro*

**Alessandro Barbiero**

→ Oltre un quarto dei pensionati torinesi vive con meno di 800 euro al mese, quasi la metà con meno di mille euro. Sono alcuni dati che emergono da un sondaggio condotto dallo Spi-Cgil di Torino sulla condizione di coloro che hanno abbandonato il lavoro attivo, presentato ieri insieme alle iniziative che i pensionati Cgil metteranno in campo nei prossimi giorni per prepararsi alla mobilitazione nazionale in programma il 27 novembre. Un quadro difficile per i pensionati, che si trovano sempre più vicini alla soglia di povertà. A indicarlo, tra gli altri, il dato sulle spese: per 2 pensionati su 10, è difficile sostenere quelle per l'alimentazione.

La ricerca Cgil - che è stata svolta su un campione di 2.450 intervistati, tecnicamente non rappresentativi della popolazione - mette in luce che, su un bacino potenziale di 750mila anziani che risiedono in provincia di Torino, sono circa 190mila le persone che tirano avanti con meno di 800 euro mensili, mentre raggiungono quota 349mila coloro che, terminata la carriera lavorativa, fanno quadrare il bilancio con meno di mille euro.

Il sondaggio svolto dai pensionati della Cgil evidenzia anche come siano le donne a vivere in una condizione di maggior disagio economico. Se infatti l'87% degli uomini dichiara di percepire da 800 a 1.500 euro al mese, la stessa percentuale di donne si colloca tra i 400 euro (dato che parla da solo) e i 1.300 ogni mese. Le difficoltà della componente femminile si evidenziano anche nel reddito familiare, a causa della maggiore aspettativa di vita, che nel 46,1% dei casi le porta a vivere sole contro il 17,2% degli uomini. Sono così soprattutto le donne (47% contro il 27% per gli uomini) a percepire un reddito mensile inferiore ai 1.000 euro.

A questi dati si aggiunge anche lo svantaggio della minore partecipazione femminile al mercato del lavoro: la maggioranza degli uomini (il 74,2%) gode della pensione di anzianità (maturata grazie a un'esperienza lavorativa continuativa), contro il 38% delle donne, che nel 23,2% dei casi dispongono della sola pensione di vecchiaia e, nel 22% del campione, solamente della pensione sociale o della reversibilità. Rispetto alle spese

da fronteggiare per i pensionati torinesi, colpisce il dato sui generi alimentari, "difficili da affrontare" per il 18% del campione, ma anche quello sulle spese per la casa, segnalate dal 23% dei pensionati intervistati.

È partendo da questi presupposti che lo Spi-Cgil si appresta alla manifestazione nazionale del 27 novembre. «Ci mobilitiamo - spiega Vanna Lorenzoni, segretaria generale Spi-Cgil Torino - contro i tagli della Regione perché non accettiamo che, invece di governare la spesa sanitaria, si decida di tagliare di 130 milioni di euro la sanità e di 37 milioni i trasferimenti agli enti locali per le politiche sociali. In provincia di Torino - aggiunge - ci sono 15mila anziani malati cronici o non autosufficienti in lista d'attesa per un ricovero in residenza o per un sostegno alla domiciliarità». Lo Spi-Cgil distribuirà volantini davanti agli ospedali della provincia giovedì, organizzerà un presidio in piazza Castello venerdì e si riunirà al cinema Colosseo lunedì della prossima settimana.

25.6

**CRONACAQUI**

**BILANCIO** Nuove riduzioni in vista per i soggiorni sociali. Il Comune presenta quattro guide per i diversamente abili  
**Per i tagli i disabili perdono 3 giorni di vacanze**

→ Il rischio, concreto, è che il prossimo anno nuovi tagli sul welfare vadano ad incidere ulteriormente sulla qualità dei servizi che il Comune offre ai disabili. In particolare per quanto riguarda i soggiorni estivi per le persone con un handicap intellettuale, già ridotti quest'anno da 14 a 11 giorni da parte di alcune Circoscrizioni. «Dobbiamo prima vedere il bilancio e gli eventuali tagli al welfare e agli enti locali - ha detto l'assessore alle Politiche Sociali Marco Borgione -. Di certo noi faremo di tutto per non diminuire i servizi ma, anzi, per incrementare l'offerta nei confronti dei disabili». Problemi già affrontati nello scorso bilancio, quando dopo una lunga battaglia - anche all'interno della giunta - Borgione era

riuscito a riportare la durata dei soggiorni per i disabili a 14 giorni contro gli 11 dell'anno precedente. Soggiorni estivi che, complessivamente, hanno riguardato circa 800 persone per una spesa da parte di Palazzo Civico che si è aggirata intorno ad 1 milione e 200mila euro. I tagli hanno invece riguardato i soggiorni organizzati dalle Circoscrizioni, visto che per permettere a tutti quelli che ne hanno fatto richiesta di prendere parte ai soggiorni in alcuni casi è stata diminuita la durata degli stessi da 14 ad 11 giorni. Tagli che hanno scatenato la rabbia delle associazioni dei disabili, con il presidente dell'Utum (Unione per la tutela degli insufficienti mentali) Vincenzo Bozza, che ha pre-

so carta e penna e ha scritto al sindaco, a Borgione ed ai presidenti delle Circoscrizioni. «È grave - ha detto Bozza - che si pensi di tagliare i soggiorni estivi alle persone con handicap intellettuale. In questo modo si nega anche il giusto riposo ai loro famigliari che non sono in grado di recuperare le energie per riaccoglierli a casa dopo le vacanze». Intanto, sempre in Comune, ieri sono stati presentati quattro opuscoli che contengono informazioni utili per agevolare la vita dei disabili. I titoli sono: "Casa, oltre le barriere architettoniche", "Previdenza e disabilità", "Lavoro, famiglia, disabilità" ed infine "Il diritto alla mobilità delle persone disabili".

[an.mag.]

PA. 10

**AL LINGOTTO**

**Più negozi e meno spazi fieristici per recuperare risorse**

Meno spazi per fiere e congressi e più aree da valorizzare attraverso la destinazione commerciale. Il tutto per recuperare le risorse necessarie per la ristrutturazione e il completamento del Lingotto, in modo da creare un unico polo fieristico tra i padiglioni già esistenti su via Nizza e gli spazi dell'Ovali realizzati per ospitare le gare di pattinaggio di velocità di Torino 2006. Questo, almeno, è il progetto che Gi Events Italia, la società che detiene interamente la Lingotto Fiere Srl, ha proposto al Comune di Torino,

e che ieri la giunta si è affrettata a sottoporre all'attenzione del consiglio comunale. Alla Sala Rossa, quindi, spetterà il compito di dare l'ultima parola sulla possibilità di modificare la destinazione d'uso di parte dei lotti, e in particolare di incrementare del cinque per cento la superficie del "Centro per l'innovazione" ascipite del "Centro Fiere e congressi". In altre parole, 6.026 metri quadri che verranno destinati ad accogliere nuove attività commerciali, come del resto previsto dal piano di sviluppo fieristico

concordato da Comune e Regione Piemonte. La restituzione all'uso commerciale di una porzione del cosiddetto "Padiglione 5", oltre a essere finalizzata a sviluppare la competitività del settore privato anche sotto il profilo commerciale, consentirà soprattutto il recupero delle risorse necessarie per il completamento del Lingotto Fiere. Un progetto ambizioso che prevede di fatto la costruzione di un nuovo padiglione, un collegamento diretto tra il complesso che si affaccia su via Nizza e gli spazi dell'Ovali.

PA. 9

**IL CASO** La società dribbla le richieste di Goffi su pignoramenti e ipoteche. Interpellanza alla Camera  
**Equitalia "beffa" il Consiglio regionale**  
**«Non siamo tenuti a comunicarvi i dati»**

→ Il tono è di formale cortesia, ma la risposta, stringi stringi, si risolve nel più burocratico dei no. Il diniego è quello che Equitalia Nomos (società interamente pubblica) ha opposto alla richiesta del Consiglio regionale di avere i dati aggiornati, per tutto il Piemonte, di tutte le cartelle emesse, dei pignoramenti effettuati e delle iscrizioni di ipoteche sulle abitazioni. A scrivere alla società il consigliere dell'Udc Alberto Goffi, in qualità di vicepresidente della Commissione Attività produttive ma anche di proponente dell'Osservatorio su Equitalia, creato dalla Regione a luglio sulla base di un accordo bipartisan. Un

organismo ancora fermo: innanzitutto perché privo di numeri certi su cui lavorare. Di qui, lo scorso 26 ottobre, la lettera con cui Goffi ha domandato all'amministratore delegato di Equitalia Nomos, Nicola De Chiara, la trasmissione di tutti i dati dell'attività. Risposta: «Le richieste, al fine di poter essere evase, devono provenire direttamente dalla Regione, attraverso uno dei suoi Organi». Ovvero, non basta la volontà di un semplice consigliere. Precisazione seguita dall'indicazione di «indirizzare le richieste solamente sui dati effettivamente necessari allo scopo che la Regione intenderebbe perseguire».

Insomma, niente da fare. Tanto che, dopo un ragguglio con il presidente del Consiglio Valerio Cattaneo è partita da Palazzo Lascaris un'altra lettera, di tenore identico, ma sottoscritta dal presidente della Commissione, Gian Luca Vignale (Pdl), da Goffi e dall'altro vicepresidente Angiolino Mastrullo (Pdl), nella speranza che le tre firme inducano Equitalia a comunicare i dati. In ogni caso, la questione non finisce qui, perché - su input di Goffi - il deputato emiliano Udc Mauro Libè ha presentato in Parlamento un'interpellanza al Governo sul comportamento di Equitalia.

Andrea Gatta

PA. 7



# La sosta per gli invalidi è diventata un business

*Fioriscono le richieste di occupazione di suolo pubblico. Chi ha il garage lo affitta e chiede il permesso al Comune*

Un posto auto vale tanto denaro quanto spazio occupa, e può diventare addirittura una rendita se fatto fruttare bene. Chi ha pensato di prendere la scorciatoia per un facile guadagno ha affittato il box interno e chiesto un posto in strada al Comune. Molti ci sono riusciti sfruttando la buona fede degli uffici. Vuoi negare un permesso a un disabile? Una volta avviata la pratica, diventa solitamente complicato fare marcia indietro. La revoca è un atto dovuto in caso di irregolarità, ma l'amministrazione che ficca il naso tra le cartelle cliniche una volta rilasciato il tagliando diventa una pratica invasiva e antipatica per chi la subisce e per chi l'autorizza. Per il Comune la nuova emergenza sul fronte permessi è rappresentata dai furbetti dell'affitto abusivo. I controlli e le verifiche di routine non servono, a quanto pare, a scongiurare il pericolo della truffa. Il più delle volte si rischia di fare la figura degli insensibili mettendo in dubbio la buona fede degli automobilisti svantaggiati o con a carico persone disabili. È per non correre più questo rischio che certe pratiche da un po' di tempo vengono passate ai raggi X e rilasciate con il contagocce. Oggetto di attenzione soprattutto quelle provenienti dalle zone di Torino nuove di pacca, dove la costruzione di nuovi complessi è vincolata alla costruzione

disabili motorizzati, si era conclusa con il botto. Il malcostume lo denunciava bene anche un bel servizio de «Le Iene», andato in onda sulle reti Mediaset: esibendo il permesso disabili si ottengono privilegi mica da poco. Ma l'ordine di grandezza degli abusi è rilevante anche nel segno contrario, gente che occupa gli spazi senza averne titolo. Soltanto l'anno scorso i vigili hanno staccato 7mila 812 multe per «sosta irregolare negli spazi riservati agli invalidi». A proposito di questi posti riservati agli handicappati, quest'anno Torino ha toccato quota 2mila 600. Su un totale di 50mila parcheggi delimitati dalle strisce blu e 300mila (fra liberi e a pagamento) in tutta la città. Per l'assessore si tratta di un numero ragionevole. «Noi non possiamo negare l'autorizzazione a chi arriva nei nostri uffici con tutta la documentazione necessaria fornita dall'Asl - spiega l'assessore ai Trasporti Sestero - però stiamo mettendo a punto altre restrizioni. Nel 2008 il Comune ha sostituito ben 2mila 461 permessi con la nuova versione con ologramma a prova di falsario cui se ne agguinceranno presto altri 1.070». Ma a quanto pare le misure anti truffa non sono ancora sufficienti. Non è ancora nato un sistema di verifica immediata dello stato patrimoniale dei richiedenti.

[Aco]

**ALLARME** Gli uffici minimizzano ma i casi sono in aumento, specie nelle zone appena costruite dove è obbligatorio il posto auto

dei parcheggi. A far tirare il freno a mano sono stati, come sempre, i più furbi, gente che pensava di fare fesso il Comune. Alcuni (per adesso qualche decina i casi) hanno pensato di affittare il box e di passare all'incasso anche dal Comune con il rilascio del permesso. Possibile? Gli uffici non ne parlano volentieri. Anzi: non ne parlano affatto. L'argomento è top secret. Ma l'assessore alla Viabilità Maria Grazia Sestero non nasconde un certo malumore: «Dobbiamo rincorrere sempre, bisogna tenere alta la guardia, il fenomeno non ha dimensioni gigantesche, ma esiste e non va sottovalutato». Scovare i furbetti del permesso non è una cosa semplice. Gli uffici da soli non bastano a investigare sullo stato patrimoniale di chi richiede l'occupazione di suolo pubblico. Solitamente vengono incaricati i vigili ma quando sono riscontrati dei reati, scattano le denunce che finiscono sul tavolo del giudice. La filiera a quel punto si allunga e di conseguenza anche i tempi di accertamento della verità. Il fenomeno non è una novità. I magheggi con i permessi sono cosa nota, venuta a galla un anno fa grazie a un'inchiesta da cui erano emerse valanghe di irregolarità, 350 permessi ritirati e denunce a raffica. Molti erano intestati a perone decedute e i parenti si guardavano bene dal restituire il tagliando. L'operazione «Handicappati Park Time»,

**NEGOZI**

**Nuova campagna anti Ztl**

Prima la vittoria con lo sconto sulla Ztl a Natale e adesso un attacco a colpi di vetrofranto. I commercianti del centro guidati da Christian Volkhart non si danno per vinti: la battaglia per far capire ai torinesi che la Ztl non è uno spauracchio, ma un provvedimento con cui imparare a convivere, non finisce mai. Per sensibilizzare la popolazione i negozi del centro in questi giorni esporranno in vetrina cartelli con le multe inflitte per accedere al centro senza il passivo nelle sanzioni. Il centro di Torino sempre aperto e ancora da Ztl dal lunedì al venerdì termina alle 18.30, l'accesso nelle ore di vietato (19.30-20.30) è consentito recandosi ai parcheggi sotterranei comunicando la targa alla casa. La Ztl il sabato e la domenica non esiste. Infine, da Ztl non ti allontana dal centro il campo d'arte, cultura, storia, spettacolo, commercio e turismo. Il centro è una vetrina lunga migliaia di negozi. Con la tua presenza il centro vive.

**2**

**il Giornale del Piemonte**

Mercoledì 10 novembre 2010

MANIFESTAZIONE IN PREFETTURA

# Sicurezza: protesta dei comitati

## «Non ci ascoltano»

*Il coordinamento si incatena in piazza  
«Costretti a mendicare un incontro»*

Si sono incatenati davanti alla Prefettura e hanno chiesto: perché? Perché a oltre un mese dalla richiesta ufficiale e protocollata di incontrare il neo prefetto Alberto di Pace nessuno ha ancor dato loro risposta. Loro sono i comitati di quartiere che, ieri mattina, sotto il vessillo del Coordinamento dei comitati, capeggiato da Carlo Verra, si sono presentati in piazza Castello per protestare. «Più che per protestare - racconta Carlo Verra al termine del presidio - per chiedere spiegazione del fatto che veniamo snobbati». Nel volantino i comitati sottolineano di aver inviato una lettera al prefetto chiedendo un incontro lo scorso 28 settembre con l'obiettivo di raccontare al rappresentante del Governo come si vive nel quartiere a rischio di Torino e soprattutto quale può essere la deriva se non vengono presi provvedimenti. Ma da allora non hanno saputo nulla. «Ci saremo accontentati anche di un diniego», è scritto nel volantino. «Se non vogliono ascoltare quelle che abbiamo da dire almeno ce lo dicano, così magari bussiamo ad altre porte», chiosa Verra. Dopo circa un'ora di volantinaggio il presidio di una ventina di manifestanti ha destato l'interesse di un funzionario prefettizio che è andato loro incontro chiedendo il motivo della loro protesta. Alla fine una delegazione del Coordinamento è stata ricevuta da capo di gabinetto. «Abbiamo chiesto che ci venga fissato un appuntamento con il prefetto per poter parlare della sicurezza dei nostri quartieri e ci hanno risposto di ri-

volgerci al sindaco», spiega ancora il presidente. Peccato che siano anni che i Comitati si rivolgono al sindaco «e l'ultima volta - rimarca Verra - è stato il sindaco a dirci di bussare alla porta del prefetto. Sembra di essere in un teatrino dell'assurdo. Si mettano d'accordo e ci dicano chi è il nostro interlocutore». I comitati sono da sempre in prima linea nel denunciare le mancanze e il degrado dei quartieri e in particolare quelli di periferia, ostaggi di flussi migratori incontrollati che aumentano la percezione di insicurezza tra i cittadini. «Noi vorremmo prendere parte al Comitato provinciale della sicurezza - spiega Verra - ma questo, ci hanno detto, non è possibile a meno che non sia il sindaco ad invitarci. Il quale non ne ha chiaramente l'intenzione, altrimenti visto le nostre pressanti richieste lo avrebbe già fatto». Visto e considerato che sedersi al tavolo della prefettura non è possibile i comitati hanno chiesto al capo di gabinetto di farsi portavoce con il prefetto di un'altra istanza: essere ascoltati, seppure in maniera informale, ad ogni trimestre. «È vero che il sindaco rappresenta tutti i cittadini ed è lui titolato a portare le istanze dei torinesi al Comitato per la sicurezza. Ma quello che noi chiediamo è di poter dare una nostra visione che, a differenza di quella del sindaco, è scevra da ogni valutazione politica». E adesso al coordinamento non resta che attendere la telefonata da piazza Castello, «sempre che arrivi», conclude amareggiato Verra.

[SLor]

# Viale non ha picchiato la caposala del Sant'Anna

## Comunque sospeso 15 giorni: "Sono deluso"

SARA STRIPPOLI

**Q**UINDICI giorni di sospensione per Silvio Viale, già scontati dopo i 25 giorni decisi in via cautelativa dall'azienda: «Nessuna volontà di colpire la sua caposala durante la lite in reparto, ma la situazione ha creato una potenziale condizione di disservizio». È questo in sintesi il verdetto dell'ufficio procedimenti disciplinari del Sant'Anna chiamato a pronunciarsi sull'episodio accaduto nel reparto del medico radicale Silvio Viale il 30 settembre, quando una discussione animata con una caposala aveva avuto come conseguenza la rottura di una falange del mignolo dell'infermiera. Il responsabile dell'Ivg, l'interruzione volontaria di gravidanza critica la decisione dell'ufficio disciplinare: «È stato dimostrato che non ho picchiato nessuno e che si sono arrampicati sui vetri. È mancato il coraggio di contraddire l'impostazione della direzione sanitaria aziendale. Sono deluso e amareggiato — scrive — ma ho la coscienza a posto. Quel giorno ho dovuto intervenire con determinazione per garantire la necessità cliniche di tre pazienti in travaglio abortivo e mi si imputa di aver creato una potenziale situazione di disservizio, pertanto nessun disservizio reale». Se la commissione avesse acquisito gli atti relativi alle attività di reparto e di sala parto, è la tesi di Viale «non si sarebbe fatta ingannare e avrebbe evitato di inseguire aggravanti finalizzate a non smentire i 25 giorni di sospensione decisa dall'azienda».

Alle dichiarazioni del medico, già rientrato in servizio da alcuni giorni, si sommano quelle dei due esponenti radicali Nathalie Pisano e Igor Boni, che insistono sul legame fra la sentenza e la discussione in Consiglio regionale sulla presenza dei movimenti pro-vita in ospeda-

le. «Il Sant'Anna fa retromarcia sulla rissa ma questa è una sentenza totalmente strumentale perché si parla di condizione di disservizio quando è stato proprio Viale a segnalare i disservizi oggetto della discussione con la caposala».

Nessun caso politico, replica deciso il direttore generale dell'azienda Sant'Anna-Regina

Margherita Walter Arossa. Il quale ritiene che le due decisioni, quella cautelativa dell'azienda e quella recente dell'ufficio disciplinare, non siano affatto in contraddizione fra loro: «C'è stato un comportamento comunque inaccettabile ed è su questo che si è pronunciato l'ufficio disciplinare, peraltro composto da due persone esterne». Viale è rientrato, aggiunge il direttore generale «e si è dimostrato che il servizio è proseguito senza problemi anche in sua assenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA